

Alla fine di quest'epoca risalgono i primi tentativi di versione di Emilio Teza, l'illustre filologo veneziano, che incontreremo poi. Sono alcuni canti epici e lirici che si levano dall'ordinario (1). Tutto il resto, purtroppo, restò inedito (2). Vi ricompare il Tommaseo con la versione in prosa, con la fedeltà al testo nella « giacitura » e nella « armonia » delle parole, con le note alle poesie e col sapore originale dei nomi di persone. Il modesto tributo alla poesia popolare serbo-croata si traduce così in omaggio al Tommaseo.

Giovanni De Rubertis, l'italo-slavo più volte ricordato, col suo entusiasmo per gli Slavi, volendo dare maggior lustro a un suo « volgarizzamento delle poesie serbe » di Orsatto Pozza (3), noto e apprezzato a quei tempi in Italia, non pago di aver corredato il suo volume di note introduttive sull'importanza del mondo slavo e sulla necessità di studiarlo anche in Italia, vi incluse, alla fine, un manipolo di liriche popolari tradotte (in versi da lui e in prosa da un suo amico) dall'edizione delle conferenze parigine del Mickiewicz e dalla solita raccolta del Karadžić. La traduzione però, benché agghindata di rime ed esperta di verbosità montiana, fece arricciare il naso a qualche nostro critico (4) e il De Rubertis ne restò mortificato e, dopo una seconda edizione « commentata e corretta », depose le armi delle versioni e degli entusiasmi italo-slavi.

vano plagiate nei salotti letterari. Così il cav. Paolo Pola, in casa della contessa Albrizzi, spacciò per propria *La fanciulla e il pesce* del Pellegrini, che il Gagliuffi tradusse poi in latino. Cfr. *La Fama* di Milano, 1844, n. 38 o *Gagliuffi a Venezia, Lettera di Pier Alessandro Paravia allo illustre sig. Marchese Don Paolo D'Adda*, ecc., Venezia, 1826.

(1) E. TEZA, *Infedeltà della moglie di Gruja, canto serbo*, Bologna, 1862; *La moglie del capitano Prijezda, canto serbo*, Bologna, 1864. E qualche altro saggio di versioni egli aveva pubblicato anche altrove: *XX dec. MDCCCLXX. A Giulia Mantovani-Tolotti nel giorno delle sue nozze*, Pisa, 1870; *Feliciter*, Pisa, 1875 e *La Cultura*, III (1884), v. V, parte II, n. 3.

(2) Ne dà notizia L. FERRARI, *Il Tommaseo e il Teza nel loro carteggio*, Venezia, 1938, da *Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, XCVII, p. II.

(3) *Poesie serbe di Medo Pucić (Orsatto Pozza) volgarizzate da Giovanni De Rubertis italo-slavo*, Campobasso, 1861, II ediz., Caserta, 1869.

(4) G. GHIVIZZANI, *Poesie serbe di Medo Pucić (Orsatto Pozza) volgarizzate da G. De Rubertis* in *La Gazzetta di Firenze*, 1867, n. 75, ma più ancora cfr. *L'Osservatore Ebdomadario*, anno II, n. 18.